

La conferenza del Pcus

Per l'Urss uno Stato di diritto

Lo Stato socialista di diritto dovrà basarsi sulla legge, alla quale dovrà rispondere anche il partito. Si torna, nelle linee tracciate da Gorbaciov durante il rapporto alla conferenza, all'idea leninista di uno Stato che «gradualmente si trasforma in autogestione sociale». È il decisivo colpo di maglio allo stalinismo. Fra le proposte concrete, l'elezione del presidente da parte dei deputati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Più che una profonda riforma del sistema politico è la rifondazione dello Stato sovietico quella che Gorbaciov ha proposto ai 5000 delegati della XIX Conferenza del partito. Un nuovo Parlamento, tornando alla tradizione leninista, che sarà composto da 2250 membri del «Congresso dei deputati del popolo», eletti in parte (1500) a suffragio diretto e universale, su base territoriale, in parte (750) dalle «organizzazioni sociali». Al suo interno, il nuovo «Soviet supremo», composto da circa 450 deputati, suddivisi come ora in due camere (Soviet dell'unione e della nazionalità) con funzioni diverse e che dovrebbero lavorare in permanenza.

Il presidente dello Stato verrebbe eletto dal Congresso dei deputati, per un periodo di cinque anni, dotato di vasti poteri, tra cui quello di nominare il capo del governo, la presidenza del Consiglio di difesa, la rappresentanza internazionale dello Stato. Di fatto una carica nuova, che sembra ritagliata apposta per Mikhail Gorbaciov. Ma all'interrogativo se questa carica dovrà «doppiare» quella di segretario generale del partito, Gorbaciov - e il Comitato centrale del Pcus - non hanno dato risposta, limitandosi a elencare le opzioni possibili, finora emerse dalla discussione. C'è chi pensa che le due

La legge dovrà essere sovrana, e ad essa dovrà sottoporsi anche il partito. Il presidente sarà eletto dai deputati per un periodo di cinque anni



Un manifesto annuncia per le vie di Mosca l'apertura della conferenza

parole, cioè nel «vecchio» senso, del tutto antitetico alle concezioni leniniste. La relazione di Gorbaciov alla XIX Conferenza si può dire ha completato, con potenti colpi di maglio, la demolizione dello stalinismo. Non perché il leader sovietico si sia soffermato a lungo, ancora una volta, sull'analisi degli errori e delle deformazioni del passato staliniano. Ma i pochi cenni, liquidatori, sono stati folgoranti, conclusivi. È proprio dello Stato ereditato da Stalin che «fondano le loro radici molte delle difficoltà

dell'intera vita sociale», hanno annichito l'attività delle masse, ridotto a poca cosa la partecipazione democratica, hanno soffocato lo sviluppo della scienza e della tecnologia.

Una requisitoria di tale violenza non era mai stata fino ad ora pronunciata. Poche pagine brucianti, rispetto alle quali non sarà più possibile tornare indietro. Ma la divisione dei poteri tra Stato e partito dovrà essere decisa - ecco il paradosso che rimane in vigore - proprio dal partito. Quel partito - ha esclamato Gorbaciov - che «consapevolmente ha sollecitato la critica della società sul suo operato», che ha trovato la forza di guardarsi dentro, ma che, in molti casi, ancora non sa o non vuole trovare la strada per riformare se stesso. Le gravi «deformazioni» prodotte dallo stalinismo sulla società sono le stesse «deformazioni» che il partito porta dentro di sé, come stigmate. La burocratizzazione dello Stato, la sua invadenza illiberal - ha detto in sostanza Gorbaciov - sono conseguenza diretta della sostituzione del «burocratismo centralistico al centralismo democratico». Bisogna chiederle ora, senza infingimenti, perché il partito non ha saputo impedire questo corso, perché «una sua parte reagisce anche oggi in modi conservatori». Qui la frecciata agli organizzatori della congiura contro Krusciov è pungente: anche il plenum di ottobre 1964 fu condotto all'insegna del ripristino delle regole leniniste. Ma furono parole, perché non si andò alle radici profonde. La «stagnazione» - dice Gorbaciov - cominciò da questo rifiuto di guardare al fondo delle cose, di mettere in discussione la struttura del potere. Il «ruolo dirigente del partito», il suo

«Alé perestrojka» ma niente manifestazioni

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. A tarda sera, il gesto più significativo. Tutti i membri del Politburo, la presidenza della conferenza, i segretari di partito delle repubbliche, si sono recati sulla piazza Rossa per rendere omaggio alla salma di Lenin. Non è apparso un rituale dovuto. Il richiamo al capo della rivoluzione bolscevica è stato una costante della relazione di Gorbaciov. Richiamo a Lenin per sottolineare, con crudezza, le gravissime deformazioni del periodo staliniano. Non ne ha fatto alcun mistero Gorbaciov, nella relazione. Un Gorbaciov apparso sicuro, sin dalle prime battute al palazzo dei Congressi nella veste di «Presidente del consiglio dei delegati» (il segretario, poi, ha ceduto la presidenza, nella mattinata, a Egor Ligaciov e nel pomeriggio a Aleksandr Jakovlev, membro della segreteria).

La perestrojka che rinnova l'insegnamento di Vladimir Il'ic, che spicca in tutte le parole d'ordine degli striscioni sventolanti per le vie principali, addirittura con espressioni calcistiche. Alla fine della via Gorkij, quasi sulla piazza della Stazione Belorussia, una grande striscia rossa, per tutta l'ampiezza della via, dice: «Dai, perestrojka». Con un grande punto esclamativo. Sui muri dei palazzi grandi cartelloni, sui pali bandiere rosse con la falce e il martello, bandiere delle quindici repubbliche dell'Unione Sovietica.

E, ancora, grandi fermenti nella città con gli aderenti al «Fronte popolare» e alla cosiddetta «Unione democratica» che intendevano manifestare, come ogni pomeriggio, nella centralissima Piazza Puskin. Idea un po' presuntuosa, ieri, quella di ritenere che tutto potesse filare liscio, proprio nel giorno di apertura della conferenza. Difatti, Piazza Puskin è stata del tutto circondata e isolata dalla polizia. Le manifestazioni avrebbero dovuto tenersi in orari differenti: una alle quattro, l'altra alle sette del pomeriggio. Gli uomini della milizia hanno bloccato anche le uscite del metrò così da scoraggiare gli arrivi. C'è stato egualmente qualche momento di tensione e alcuni degli organizzatori sono stati fermati e caricati sulle vetture della milizia e del servizio di sicurezza. Per evitare il formarsi di capannelli la piazza è stata presidiata sino a tarda sera. □ S.Ser.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

MONDINO IGIJOZZI
la moglie Magda lo ricorda con immutato e profondo rimpianto, sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Ferentino (FR), 29 giugno 1988

29/6/1987
Nel 1° anniversario della scomparsa di

ADOLFO CASELLI
iscritto al PCI dal 1946 e impegnato nella CGIL prima come lavoratore attivo e poi come pensionato, la moglie, i figli, le nuore e la nipotina lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Sinalunga (Siena), 29 giugno 1988

I compagni della ragioneria e il rag. generale del Comune di Napoli sono affettuosamente vicini al compagno Claudio Fione per la scomparsa del

PADRE
Napoli, 29 giugno 1988

È deceduta la compagna

ANNALINA BATTISTA
giovane componente del Comitato federale di Caserta, stimata dirigente dei comunisti della zona di Caserta, è deceduta. La famiglia e gli amici commossi ne ricordano la grande passione ideale ed umana che ha animato il suo impegno politico fino agli ultimi giorni. Caserta, 29 giugno 1988

I familiari affranti annunciano la scomparsa della loro cara

ANNALINA
stroncata da un male incurabile. Ruviano (CE), 29 giugno 1988

Sono vicino a Eugenio, Franco, Luisa e Maurizio Conti nel dolore per la scomparsa del loro caro

MAURO
e sottoscrive per la stampa comunista come avrebbero voluto Mauro e la mia Carla. Giuliano Bianchi. Firenze, 29 giugno 1988

È morto

DINO GOU
Ne danno il triste annuncio la sorella Iole, il cognato Luciano e la nipotina Laura, che in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Firenze, 29 giugno 1988

I comunisti del Comitato cittadino di Alipignano annunciano il decesso del compagno

GINO POLIDORI
Sarà sempre vivo il suo esempio di rettitudine, di impegno morale e civile. Porgono le più sentite condoglianze ai familiari e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Alipignano, 29 giugno 1988

È mancato il compagno

GINO POLIDORI
popolare e stimato organizzatore del sindacato pensionati per alcuni decenni. Lo Spt Subcompartorio di Collegrino, Valle Susa, Cibrassano, partecipa al dolore della famiglia, e inchina le proprie bandiere alla sua memoria. Sottoscrive per l'Unità. Collegrino, 29 giugno 1988

Il sindaco, il vicesindaco e gli amministratori tutti del Comune di Alipignano rendono omaggio alla figura di

GINO POLIDORI
membro del Cln e del primo Consiglio comunale eletto dopo la Liberazione. Funerari in Alipignano, via Marietti 15, domani, giovedì, alle ore 10. Alipignano, 29 giugno 1988

Dopo lunga malattia è deceduta la compagna

GIULIA TONI
valorosa combattente della Resistenza nell'Appennino Reggiano. Nel ricordarlo con affetto - e nell'esprimere al marito, compagno Alberto Bianchi, le più sentite condoglianze - il C.D. della sezione «Soccimaro», sottoscrive per l'Unità. Genova, 29 giugno 1988

«Una relazione importante, e coraggiosa»

Studiosi, giornalisti ed esperti di cose sovietiche valutano il discorso del segretario generale del Pcus trasmesso in diretta in tv

FRANCO DI MARE

ROMA. Tre ore e mezza di relazione, interrotte da mezz'ora di pausa: Mikhail Gorbaciov è entrato nelle case degli italiani grazie a un collegamento via satellite con Mosca e una diretta effettuata dalla terza rete della Tv di stato. Che impressione

GIORGIO BOCCA
giornalista, saggista

Non ho potuto seguire la relazione, ma un'opinione me la sono fatta ugualmente, sulla base delle tesi che hanno portato alla conferenza. Ebbene, mentre fino a poco tempo fa, come conoscitore dell'Urss, avevo l'impressione che perestrojka e glasnost fossero in realtà una riforma di vetrina, controllata dalla nomenclatura del partito - come era già avvenuto in passato, per altre riforme fallimentari - stavolta ho l'impressione che stiamo assistendo, se non a una rivoluzione, a qualcosa di molto drammatico e intenso. Ieri, in una conferenza stampa, il direttore della Pravda diceva: se

GIUSEPPE BOFFA
Presidente del Csepi

Ho letto una sintesi del discorso, fatta dalle agenzie di stampa. Le mie impressioni necessitano di una conferma, dunque, e della lettura del testo integrale. Comunque la prima impressione è davvero molto forte. Si ha la sensazione che il discorso non deluda le attese che avevano preceduto la preparazione della conferenza. L'elemento più importante mi pare sia lo sforzo di avviare una reale riforma politica della società sovietica,

mi pare che ci sia la stessa determinazione sulla riforma dell'economia. Ma l'originalità della politica gorbacioviana sta nel fatto che i problemi non vengono scissi. Riforme economiche, sociali e politiche vengono viste come tutt'uno. Naturalmente le difficoltà non scompaiono di colpo. Non dimentichiamo che la

ANTONIO GAMBINO
Esperto di politica internazionale

Mi sembra che il discorso sia diviso in quattro parti precise. Prima una fortissima critica, anche se sferrata in tono pacato, a una certa gestione del potere. Un attacco al governo, e non al partito, ai ministri che interferiscono il decollo della riforma. La seconda parte è dedicata alla fase progettuale: cosa fare per cambiare, per apportare modifiche costituzionali e istituzionali, come la divisione tra capo dei soviet e del partito. In questa parte Gorbaciov ha dedicato un ampio spazio alla certezza del diritto. La terza parte è un appello al partito: torniamo a Lenin, dice Gorbaciov, questo è un partito che

ADRIANO GUERRA
Sovietologo

Si dice già che il suo sia stato un discorso di compromesso. Credo che bisogna tenere conto a questo proposito di due cose: la prima è che non ci troviamo di fronte a un discorso di Gorbaciov, ma a una relazione che è il prodotto della linea approvata dal Comitato centrale del Pcus. Per sapere che cosa pensa Gorbaciov occorre aspettare il suo discorso di chiusura. Quello sarà il vero Gorbaciov. Il secondo elemento di riflessione è questo: il segretario del Pcus sta proponendo al partito una ritirata. Siamo di fronte a un discorso in cui si chiede al Pcus di ridurre lo spazio occupato finora, di cedere potere ad altri apparati. Non siamo più di fronte, insomma, a una fase di espansione, ma al tentativo di superare la crisi più dura. Eppure, guai se si pensa a Gorbaciov

ALBERTO JACOVIELLO
Giornalista

Ho avuto l'impressione di una grande spinta democratica, un attacco molto duro ai conservatori e la preoccupazione molto forte di impedire processi di disgregazione: penso, ad esempio, ai riferimenti alle questioni interne e al modo netto con cui ha respinto l'idea di un partito di opposizione. È chiaro che Gorbaciov combatte su due fronti: democratizzare e impedire spinte centrifughe. Un progetto politico di enormi proporzioni. A Mosca, in que-

ALDO RIZZO
Editorialista

Molto importante il discorso di Gorbaciov. E, per molti aspetti, molto coraggioso. Naturalmente la cosa che più colpisce è la proposta di riforma istituzionale con la creazione di una nuova camera, di un nuovo parlamento e di una nuova figura di capo dello Stato. Ma dietro a questo c'è qualcosa di ancor più generale e di più importante: la preoccupazione e la volontà di scindere finalmente il ruolo del partito da quello statale, evitando quella confusione burocratica degli apparati che paralizzava da sempre la vita democratica nell'Unione sovietica. C'è qui anche un elemento di possibile contraddizione, che va approfondito: è la possibilità che la supremazia carica del partito e quella dello Stato tornino a confondersi con la stessa persona. Una cosa, questa, che può essere in-

VITTORIO STRADA
Docente universitario

Non ho potuto seguire in diretta la lettura della relazione. Quello che so l'ho appreso ascoltando la radio. L'impressione è che non venga proposto un sostanziale rinnovamento di carattere politico-istituzionale. Nella sua relazione Gorbaciov ha ribadito la centralità e la unicità del

partito come elemento direttivo di tutta la società sovietica. Escludendo, poi, non solo la possibilità di formare un altro partito di opposizione vero e proprio, ma anche di un «partito-parito». Dal punto di vista politico, dunque, la relazione sembra essere di non apertura.

vitabile forse per Gorbaciov, ma che potrebbe generare equivoci e confusioni in altri casi, tanto più che il criterio si applicherebbe a tutti i livelli. Per quanto riguarda la politica estera, in particolare ho trovato molto esplicita l'autocritica in senso storico fatta da Gorbaciov. È autocritica dire che anche l'Urss e non solo gli occidentali - secondo una tesi una volta corrente a Mosca - ha dato il suo contributo di errori e incomprensioni e di animosità nell'arena internazionale. La formulazione che di questo fatto nuovo ha dato Gorbaciov mi pare molto interessante, soprattutto là dove egli sembra sovrapporre al vecchio criterio della lotta di classe, il nuovo criterio della interdipendenza e della coesistenza pacifica di grandi interessi fra tutti gli elementi dell'attuale sistema internazionale.

La festa di Rinascita a Sant'Ilario d'Enza

dibattiti
SABATO 2 LUGLIO 1988 ORE 21,30
«Rinascita nella storia della cultura italiana»
Interverranno: Franco Ottolenghi, direttore di Rinascita
Valentino Parlato, direttore de Il Manifesto
Walter Tega, del Cc del Pci, pres. Istituto Gramsci Emilia Romagna

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1988 ORE 21,30
«Una civiltà della democrazia e della liberazione»
Interverranno: Aldo Zanardo, docente Università di Firenze, membro del Cc del Pci
Massimo Boffa, della redazione di Rinascita
Gloria Buffo della commissione femminile nazionale del Pci

VENERDÌ 8 LUGLIO 1988 ORE 21,30
«Sono i mass media gli eroi del nostro tempo?»
Interverranno: Guglielmo Zucconi, giornalista
Giuseppe Giulietti, giornalista Rai-Tv
Antonio Bernardi, del Consiglio di amministrazione della Rai

SABATO 9 LUGLIO 1988 ORE 21,30
«Il Pci: un moderno partito riformatore»

Una mostra di Tango!

Le 20 più belle e famose prime pagine di **Tango** con una presentazione di Sergio Staino.
Formato 41x59 cm., due colori (nero su color «Tango»).

Le 20 pagine sono stampate su cartoncino brillante, raccolte in una cartella e chiuse in un contenitore di cartone ondulato. Di questa mostra ne sono stati stampati solo 1.000 esemplari. Il prezzo è di 100mila lire, incluse le spese di spedizione. Per acquistarla basta telefonare allo (06) 40.490.336.

Tango

cp CARBONI ATTIVI
per IND. ENOLOGICA - SACCARIFERA - BIOLOGICA - OLEARIA - DEP. ACQUA ED ARIA

CHIMICA POLESANA Via Eridania, 100 - S.M. MADDALENA (RO) - FAX N. 757594
Telefoni (0425) 756158-757594 - Telex 434812 Carbat I